

## XVII

Ci volle tutta l'abilità e l'influenza che Brigitte aveva su Corelli per calmarlo e convincerlo che di tutto quel caos io ero la vittima e non l'artefice. In realtà penso che lui non avesse affatto creduto alla mia innocenza, ma che in fondo se una come Brigitte - che era il vero motore del nostro lavoro - trovava giusto difendermi, magari era opportuno per lui non cacciarmi via. Oltretutto, finito il parapiglia, i due clienti avevano visto le opere di Andrew, le avevano trovate interessanti e le avevano opzionate. Non avevamo ancora stabilito un prezzo, dicemmo.

“Mi devi trentadue dollari” disse la biondina rassettando l'ufficio-ring.

“Solo trentadue? e la mancia non gliel'hai data a quel disgraziato?”

“me la sono ripresa... dopo quello che ha fatto...”

efficiente anche nelle piccolezze. Istantaneamente cominciai a mettere a posto le sedie sparse e gli oggetti dispersi

“lascia stare John... adesso raggiungi i tuoi amici, vatti a medicare e torna nel pomeriggio”

“ok... grazie Brigitte... grazie di tutto”

Margot e Flo erano già uscite, Andrew mi aspettava da basso.

Era l'occasione buona per mettere a posto le cose.

“Andrew... ti devo parlare”

“Dimmi John”

“non dovevo dirti nulla... o almeno Flo così mi aveva ordinato, ma visto com'è andata...”

“a proposito... John, mi dispiace... per la bambina...”

“grazie... ma è meglio non pensarci”

“allora... mi dicevi di Florence”

“vedi... ieri siamo andati a far spese insieme, ci siamo divertiti, ci siamo lasciati andare..., abbiamo parlato”

“e allora?”

“lei si è aperta molto... mi ha detto... però mi raccomando... io non ti ho detto nulla...”

“vai tranquillo”

“tu lo sai com'è per le lesbiche no? in realtà diventano gay perché magari al momento buono non trovano l'uomo adatto”

“è proprio così”

“certo... non lo ammetterebbero mai, ma vedi anche il caso di Martha...”

“già”

“e insomma... io gliel'ho chiesto e lei m'ha detto che in fondo, vent'anni fa, se il ragazzo che amava l'avesse corrisposta... forse oggi sarebbe normale”

“lo sapevo! è sempre così... non c'è niente da fare”

“aspetta... non t'ho detto tutto... lei è sempre rimasta legata a quel ricordo, e anche oggi, se avesse la possibilità, ripartirebbe da zero con quest'uomo”

“davvero... e... chi sarebbe... sei tu?”

“no... Flo mi ha sempre voluto bene come amico, ma non mi ha mai desiderato. Non ha mai voluto il mio corpo, le mie mani... Sai, Andrew, quando ne parlava era proprio sensuale...”

“e insomma...”

“Andrew... sei tu quello che lei voleva, quello che vuole e che desidera. Quello che le può far cambiare idea sul sesso”

“ma stai scherzando...”

“non scherzerei mai su una cosa del genere...”

Trovammo le ragazze che ci aspettavano a una tavola calda dove avevamo pensato di mangiare qualcosa. Florence sembrava uno straccio, aveva puntato tutto su Martha, su quella maternità e quella l’aveva ripagata in quel modo osceno.

“Valla a consolare” suggerii al mio amico

io chiamai a me Margot con la scusa di chiederle se aveva i soldi per il pranzo. Vidi Andrew che allungava la mano sulle spalle di Flo... dopo un po’ le carezzava i capelli... poi la strinse delicatamente a sé. Infine provò a baciarla e a toccarle il seno. Lei gli sferrò un *uppercut* al mento ed un ceffone.

“Ma che fai cretino! ci provi!?”

“Ma... ma... John...” farfugliò, e si rese conto del raggio. Io mi stavo gustando da uno sgabello la scena e mi sbellicavo.

“caro Andrew... questo vale per Rosa Lou O’Connor! ti ricordi?”

“ma che stronzo...” purtroppo qualcuno la prese anche peggio di Andrew: Flo

“cosa...!? dopo tutto quello che sto passando tu ti metti a fare i giochetti...”

“era solo uno scherzo, Flo... mica niente di male...”

mi afferrò e mi sbatté giù dallo sgabello e mi diede vari pugni in testa. A pensarci bene era la prima volta che Florence mi picchiava. Ed è anche l’ultima volta che prendo botte in questo racconto.

Ma almeno queste botte furono salutari per lei che sfogò tutta la rabbia accumulata, e che riprese la sua vita normale (si fa per dire). La tesi mia e di Andrew sulla redenzione delle lesbiche fu, almeno per il momento, sconfessata. Ma, naturalmente, niente e nessuno ci toglie la convinzione che molte di loro, pur di non dare soddisfazione al maschio, si privano di ciò che in realtà più inconsciamente desiderano. Margot era prossima alla laurea e decise di abbandonare l’omeopatia, la macrobiotica e l’ayurvedica. Purtroppo non la palestra che continuò a frequentare con mia grande apprensione.

In quanto al vero protagonista di questa storia, Cicerone, dovette accontentarsi delle esclusive cure e attenzioni di Cleopatra (così Margot decise di chiamare la sua omologa). Certo ogni tanto si sente stretto, un po’ soffocato, ma non posso condizionare tutta la mia vita alle sue sollecitazioni. Insomma... non dovrei.

E infine la mia arte.

Dopo averlo annunciato su locandine e giornali locali, una domenica mattina portai una trentina di mie sculture, in rappresentanza di tutta la mia produzione, sul lago, in

un barcone. Allo scoccare delle undici antimeridiane, le avrei simbolicamente inabissate a significare l'abbandono della comunicazione artistica.

Non mi aspettavo la folla, ma almeno qualcuno... non so, un giornalista... uno o due ammiratori. Niente. Il lago, nonostante la giornata festiva, sembrava deserto. Mancavano cinque minuti e guardavo le mie opere come si guardano... oddìo mi vengono tutti paragoni troppo tragici... Però ero davvero triste. Io non sono capace di piangere ma stavo male male male.

Quando... ecco... Il rumore di un'altra barca... anzi due, tre! Vedevo degli striscioni, delle bandiere... Una manifestazione in mio onore? Più o meno... Era un gruppo ambientalista radicale che veniva a protestare e ad impedirmi di inquinare il lago con "*scorie nocive per la flora e la fauna lacustre*" come definirono le mie opere. Uno di loro aggiunse: "Ma sono tutti sederi, fische e tette?" Alla fine, vista la mia buona fede, mi indicarono alcune discariche attrezzate per il riciclaggio di rifiuti speciali.

Non so se qualcuno di quei fanatici si accorse del dramma umano che stavo vivendo.

Quando tornai a casa Margot stava scolando gli spaghetti

"Appena in tempo!" disse

"Me l'hanno impedito Margot..."

"ti hanno impedito... che cosa?"

"di affondare le mie sculture"

"non te ne va bene una, John"

rise; accidenti a lei.